

Giuffrè: “Gli appalti? Pino Lipari era il maestro d’orchestra...”

PALERMO. Si guarda bene dall'attaccarlo: l'ex geometra dell'Anas Pino Lipari, per il collaboratore di giustizia Nino Giuffrè, è e resta un personaggio di primo piano del panorama mafioso, è il «maestro d'orchestra», colui che dirige l'aggiustamento degli appalti. Nonostante le basse fortune di cui gode l'aspirante dichiarante, considerato inaffidabile dagli inquirenti, Giuffrè ne parla con grande rispetto, esaltandone il ruolo in Cosa Nostra e la sua vicinanza al superlatitante Bernardo Provenzano.

Rispondendo in aula a magistrati e avvocati del processo per gli appalti Anas che sarebbero stati pilotati, Giuffrè dice senza mezzi termini che nel campo delle gare pubbliche «non si muoveva foglia senza che Provenzano e Pino Lipari non lo volessero». «Manuzza» è stato interrogato dal pubblico ministero Maurizio De Lucia, che rappresenta l'accusa con il collega Michele Prestipino, dagli avvocati Mimmo La Blasca, Sergio Monaco e Gioacchino Sbacchi. Domande sono state poste anche dal presidente della quinta sezione del tribunale, Salvatore Di Vitale. E proprio rispondendo ai giudici, il collaborante ha chiarito i meccanismi attraverso i quali venivano gestite le gare bandite dall'azienda per le strade: «C'erano imprese vicine alla mafia e imprese che si mettevano tutte d'accordo. Il maestro d'orchestra, quello che dirigeva l'operazione, era Pino Lipari... Venivano presentate le offerte d'appoggio e in questo modo si stabiliva prima chi doveva vincere... Chi me l'ha detto? Loro, Provenzano e Lipari».

Gli avvocati insistono perché si esca dal generico, perché Giuffrè faccia esempi specifici. Lui non ne fa, però si affida a una frase ad effetto: «Nel momento in cui c'è Pino Lipari dietro gli appalti, la gestione era pilotata dalla mafia. L'appalto, insomma, veniva consegnato da Provenzano». E ancora: «Uno o più funzionari dell'Anas erano nelle mani di Cosa Nostra, ci aiutavano e ricevevano in cambio regali». Faccia nomi, mi indichi circostanze precise, insistono i legali. Ma Manuzza non ne conosce e ritorna sulle gare: «Le offerte di appoggio sono l'Abc per ciascuna impresa ... Se non ci sono le aziende che reggono il gioco ... ». La sua è una massima di esperienza, obiettano i legali. «No, è un dato di fatto», ribadisce il collaborante.

Giuffrè ha ricordato che l'amicizia di Lipari e Provenzano è antichissima: Io li conobbi nella prima metà degli anni '80 e una volta, parlando fra loro, ricordarono quando erano andati a vedere insieme “Il Padrino” (uscito nei primi anni '70, ndr). Lipari è una delle persone che godevano della massima fiducia di Totò Riina e Provenzano. E’ stata una delle persone più importanti che si sono dedicate alla gestione degli appalti».

Pino Lipari aveva manifestato il 31 ottobre la propria volontà di collaborare con la giustizia, ma è stato tradito da alcune intercettazioni ambientali eseguite in carcere: conversando con i familiari, li aveva infatti informati delle dichiarazioni che andava rendendo agli inquirenti. Per questo è stato interrotto il rapporto con lui.

Riccardo Arena